CRONACA DI PRATO

L'urgente problema della riparazione delle strade...

...e il deplorevole disinteresse di alcune categorie

Riceviamo dalla Amministrazione Comunale:

Oltre quelli gravi e poderosi dell'ospedale e delle abitazioni, la città di Prato ha anche un altro urgente problema da affrontare, ed è quello della riparazione delle strade.

Lo stato delle strade è semplicemente pietoso e tutti sentiamo la necessità e l'urgenza di provvedimenti radicali per eliminare il grave disagio che ne deriva a tutta l'economia cittadina.

L'Amministrazione comunale in modo particolare, essendo il problema di sua competenza, si è preoccupata di ricercare la necessaria soluzione, e, non essendole possibile provvedere con mezzi propri, per l'esiguità delle cifre previste in bilancio per i lavori di ordinaria manutenzione ed essendo difficile e pericoloso il ricorso a procedure straordinarie, ha ritenuto suo dovere richiamare l'attenzione di tutti i cittadini sull'urgenza del problema sollecitandone la collaborazione mediante un intervento finanziario, corrispondente alle possibilità economiche ed al particolare interesse delle diverse categorie di cittadini.

Per l'interessamento del Sindaco l'iniziativa incontrò il favore dei dirigenti l'Unione Industriali che assicurarono il loro tangibile intervento subordinandolo all'intervento delle altre categorie di cittadini ed in modo particolare dei commercianti, artigiani, agricoltori. La Camera del Lavoro assicurò l'adesione degli operai tenuto conto del lato sociale dell'iniziativa.

La risposta delle Associazioni di categoria interpellate è risultata favorevole da parte degli artigiani mentre i commercianti stanno ancora ponzando un pronunciamento ufficiale e gli agricoltori lasciano l'impressione di volersi sottrarre ancora una volta ai loro doveri di cittadini.

Una categoria, sull'intervento della quale si faceva un particolare assegnamento, è quella dei proprietari di automezzi che sono specialmente interessati a che le strade siano rese transitabili. Il Sindaco convocò nel suo Gabinetto una rappresentanza di codesta categoria che si mostrò entusiasta dell'iniziativa e reclamò l'adozione di un programma massimo di risanamento stradale facendo sperare il generoso intervento finanziario di tutti i proprietari di automezzi.

In codesta riunione furono presi precisi accordi per convocare una successiva adunanza di tutta la categoria per il 3 corrente alle ore 21,30. Ne fu dato l'annuncio da un manifesto del Sindaco e da un comunicato apparso sui quotidiani locali. Il resultato è stato semplicemente deplorevole. Fatta la lodevole eccezione di Franz Berni e del Direttore della C. A. P. nessuno si presentò all'adunanza, neppure coloro che si erano personalmente impegnati col Sindaco nella riunione precedente.

Di fronte ad una così aperta manifestazione di disinteressamento l'Amministrazione comunali aveva molto opportunamente anticipato per il loro inizio, dolente solo che una legge decrepita e insufficiente gli impedisca di provvedere direttamente, con energia e in modo adeguato a risolvere i problemi locali e a risollevare la dignità del nostro Comune seriamente comnale viene a trovarsi nella condizione di dover sospendere i lavori in corso essendo esauriti i fondi che l'Unione Industria promessa da un troppo diffuso senso di incomprensione.

Vorranno i cittatidini pratesi persistere a mantenere nei confronti dei problemi locali un atteggiamento così agnostico e colpevole?

Non possiamo che riconoscere unitamente alla Amministrazione Comunale la scarsa, per non dire nulla, comprensione di alcune categorie per i problemi della collettività. La precarietà delle finanze comunali è a tutti ormai nota, ma ciò che fa effettivamente dispiacere è il notare come sovente ci si interessi delle cose pubbliche solo per criticare. La ricostruzione, nel momento attuale, è strettamente connessa con la unità di sforzi e di intenti dei cittadini. Che una categoria che più di tutti risente della situazione delle strade e più di tutti è interessata al loro riattamento, diserti il campo con tanta noncuranza e tanto disinteresse quando si cerca di andare al di là delle possibilità immediate per venirle particolarmente incontro, è il colmo. Sarebbe quindi auspicabile che ci si svegliasse una volta tanto da quel torpore che investe uomini e associazioni in fatto di cose pubbliche.

Una Sezione pratese della Cooperativa «Argo»

Prossimamente verrà istituita in Prato e dintorni una Cooperativa di guardie notturne con elementi della città, scelti accuratamente per onestà ed attaccamento al dovere.

E' ovvio citare la serietà e l'organizzazione di tale Cooperativa; ne fa fede il nome stesso dell'Istituto ed i risultati da esso ottenuti in 80 anni di servizio, cosa di cui nessun Istituto può vantarsi.

Siamo certi che industriali ed esercenti aiuteranno tale iniziativa e daranno la propria adesione ai buoni agenti che già operano in Prato.

Richiamo alla disciplina della circolazione

Il sindaco, constatato come il crescente traffico dei veicoli viene continuamente ostacolato da soste abusive o prolungate, dando così luogo ad incidenti stradali; ritenuto opportuno richiamare ancora i conducenti di autoveicoli e veicoli a trazione animale all'osservanza delle norme contenute nel codice stradale e nel regolamento di polizia urbana, ricorda:

1) E' vietato il transito dei veicoli da carico entro il recinto delle vecchie mura urbane, fatta eccezione per quelli che debbono effettuare operazioni di carico o scarico merci, qualora non occupino più della metà della strada.

2) Nessuno può recare in qualsiasi modo impedimento alla libera circolazione e pertanto:

a) il carico e lo scarico delle merci deve essere effettuato nel minor tempo possibile in modo da rendere sollecitamente sgombra la strada;

b) le soste abusive o prolungate dei veicoli, le occupazioni del suolo pubblico con merci o materiali sono rigorosamente vietate;

c) coloro che effettuano riparazioni di autocarri, autovetture e veicoli in genere non possono disimpegnare la loro attività tenendo in sosta i veicoli da riparare sulla pubblica via.

3) I conducenti devono rispettare i cartelli indicanti divieto di sosta, transito vietato o limitato ad un solo senso, devono tenere la mano destra e moderare la velocità degli autoveicoli, in special modo delle motociclette.

I contravventori saranno passibili delle penalità previste dal codice stradale e dal regolamento di polizia municipale.

(N.d.R.) *Il richiamo giunge quanto mai opportuno. Non è raro infatti notare per le strette vie cittadine ingorgamenti di traffico causati da troppo prolungate soste nei punti spesso meno opportuni e non sempre giustificate da un plausibile scopo. Ci auguriamo che il richiamo riesca l'effetto sperato. D'altra parte le autorità competenti sapranno far rispettare la disciplina stradale che in una città come Prato è più che necessaria.*

Offerte pro Ospedale

L'Amministrazione dell'Ospedale civile di Prato segnala con viva gratitudine di aver ricevuto nel decorso mese di agosto le seguenti offerte:

Fronte della Gioventù «Circolo Bruno Cherubini» di Grignano quale ricavato dalla recita dell'8 agosto «La Bottega di Sghio» L. 9.000; Ciopi Lapo L. 1000; sig. Piero Bacci di Milano n. 6 paia di guanti per chirurgia; Comune di Prato kg. 24 di pane bianco; N. N. kg. 60 di farina bianca; clientela del bar Italia L. 1000; famiglia Coppini, in memoria di Lisandro Coppini L. 2000; famiglia Niccoli, in memoria di Niccoli Primo L. 1000.

Il Comitato erigendo nuovo Spedale di Prato comunica di aver ricevuto dalla sezione del Partito Socialista di Prato la somma di L. 21.218, per tante raccolte dalla vendita di distintivi della Repubblica e ne addita l'esempio alla intera cittadinanza.

Proiezione di un documentario in Piazza S. Francesco

Domenica 8 settembre corr., ad ore 21 in piazza S. Francesco, all'aperto, verrà proiettato un interessante documentario, che tanto favore incontrò nella sua unica projezione dell'altra settimana al Politeama Pratese. Seguirà il breve documentario della processione di S. Caterina de' Ricci.

Si chiedono notizie

del militare Innocenti Rino, internato in Germania. Il suo ultimo indirizzo era: Feld Post numero 59917-275. In data 13 gennaio 1946 scrisse alla famiglia una cartolina ricevuta nel luglio. Da allora, più niente. Chi avesse notizie è pregato di darle al padre Alfredo Innocenti, corte Bernardi, S. Colombano.

L'inosservanza del pubblico agli inviti dell'Ufficio comunale servizi ospitalieri

Dal Gabinetto del Sindaco riceviamo e pubblichiamo:

Come è noto, per l'art. 427 e seguenti del Codice civile, i congiunti di persone impotenti o ammalate che hanno bisogno di assistenza (somministrazione degli alimenti) sono tenuti anche a sostenere le spese per il ricovero dei malati nella case di cura e negli ospedali.

Per disposizioni legislative in materia di ricoveri e spedalità, i comuni sono tenuti al pagamento delle spese, quando la parte interessata non provveda al ricovero per suo conto, ma hanno diritto di rivalersi sui parenti — per legge — tenuti agli alimenti.

Sono tenuti — per legge — agli alimenti, in ordine di precedenza: coniuge; figli legittimi o legittimati ed in loro mancanza i discendenti prossimi; genitori ed in loro mancanza gli ascendenti prossimi; generi e nuore; suoceri e suocere; fratelli e sorelle germani o unilaterali, con precedenza dei germani sugli unilaterali.

L'ufficio comunale dei servizi ospitalieri, per ogni spedalità da esso non preventivamente autorizzata, spedalità per la quale l'istituto di ricovero rimette il conto al comune, deve — per legge — emettere il nulla osta per la liquidazione. Allo scopo, quindi, di ricuperare la somma, invita i parenti obbligati al rimborso per le spese di spedalità e, a seconda delle possibilità dei familiari, o dell'infermo stesso, concede riduzioni anche rilevanti o, provato lo stato di povertà assoluta o relativa, può anche accordare l'esonero dal rimborso.

Per questo delicato quanto arduo lavoro di ricupero e per l'esame delle condizioni della famiglia, gli obbligati vengono invitati all'ufficio e nel contempo si fanno indagini a mezzo dell'ufficio di polizia municipale. Ma nonostante un primo, un secondo ed anche un terzo invito e la diffida a mezzo del vigile urbano, molti degli invitati non si presentano, come sarebbe loro dovere, per le necessarie pratiche da svolgere — nei più dei casi — anche a loro favore.

Rilevando il fatto alquanto penoso e che dimostra in molti non solo incomprensione ma anche mancanza assoluta del senso del dovere, si comunica che d'ora innanzi oltre ai provvedimenti di rivalsa contro gli inadempienti, presi a norma di legge, saranno adottati anche quei provvedimenti disciplinari che la legge prevede nei casi di inosservanza all'invito che l'ufficio comunale rivolge agli interessati.

Le A. C. L. I. a Montenero

1.o settembre: ore 5.30. Cielo azzurro, leggermente rosato verso oriente; le ultime stelle si spengono ed i gitanti fanno lieti pronostici e salgono sugli automezzi in attesa di partire. Alle ore 6 ci si muove e si giunge in breve all'autostrada, che appare, tra la vegetazione arida di settembre come un nastro di metallo e lucida e si snoda agilmente. Il torpedone rosso della C.A.P. procede di poco i «Truck Pool» che pure hanno buona guida e ottima andatura.

Alcuni ciclisti solleciti ci seguono, specialmente dopo Pistoia: mèta evidente: Montecatini o Monsummano. Con un rapido sguardo l'occhio coglie la Valle di Nievole che fugge, salutare e accogliente come una conca di Paradiso. A Lucca prima sosta e prima colazione. Visita e S. Messa alle 8 nel Tempio di Santa Gemma, e poi di nuovo verso la meta che ci attende col sorriso della sua incantevole bellezza.

Pisa, inondata di sole ci apre le sue ferite luminose e desolanti. Sul rettilineo Pisa-Livorno giacciono accantonate munizioni e materiale bellico d'ogni specie, al parcheggio automezzi a perdita d'occhio. Soldati alleati, bianchi e neri, e prigionieri tedeschi appajono dalle loro baracche e sembrano una colonia di primitivi o di esploratori. Finalmente, sulle ali del vento, giunge l'odore acre e pungente del salmastro; sull'orizzonte è un filo lucente, metallico: è il mare. Finalmente Livorno si fa vedere: è azzurro e verde marezzato. Si giunge ai piedi della collina di Montenero: macchine e torpedoni d'ogni provenienza stipano la piazzetta e le strade adiacenti. Molti salgono a piedi, in pellegrinaggio, molti in funicolare: ma nessuna, almeno chi lo ha veduto la prima volta, può dimenticare lo scenario divino che si apre tra cielo e mare. Il Santuario con la piazza antistante è gremito; e alle 11 (ora del nostro arrivo) l'accesso è letteralmente proibito. I nostri gitanti si perdono nei viali che scendono ombrosi e morbidi; e qui pranzo e siesta. Alle ore 2.30 pomeridiane ci ritroviamo tutti di nuovo attorno ai nostri automezzi e ci si dirige verso il lido. Qui ognuno dispone di due ore che impegna a suo gradimento sul mare; e quando alle 17 si riparte, Livorno, triste ma fiduciosa rimane nel cuore come il ritratto di una persona cara.

Costeggiamo il mare fino a Marina di Pisa, poi l'Arno fino a Pisa dove possiamo permetterci anche una sosta. Dal Campanile la città si vede mutilata, ma in ordine, tra il mare che rifulge lontano e la montagna che la protegge alle spalle.

Alle 19 partenza di nuovo, e mentre le stelle riaccendono nel crepuscolo, la nostra colonna scivola tra le luci dei fanali sul nastro dell'autostrada. Alle ore 21 circa i gitanti giungono soddisfattissimi e affatto stanchi in piazza Duomo. Ogni elogio agli organizzatori è superfluo: alle A.C.L.I. va il nostro augurio, ed anche la nostra gratitudine.

L'infortunio di una tessitrice

L'altra sera, circa le ore 21, si presentava al pronto soccorso dell'ospedale la giovane Valeria Ceccatelli, di Leopoldo, di anni 21, residente nella frazione di S. Giusto, in via della Chiesa, alla quale il dott. Pozzi, di guardia al nosocomio riscontrava una ferita lacero contusa del cuoio capelluto, che giudicava guaribile in 8 giorni s. c.

La Ceccarelli mentre si trovava accanto al proprio telaio in moto, veniva colpita dalla spola che usciva improvvisamente dalla guida del telaio stesso, ferendola nel modo sopra detto.

Si frattura un piede cadendo

Tale Serafino Bessi fu Pio, di anni 54, dimorante in via Curtatone 71, l'altra sera, nel discendere uno scalino metteva un piede in fallo, e cadendo si produceva la distorsione con sospetta frattura del malleolo esterno del piede sinistro.

Al pronto soccorso dell'ospedale dove veniva subito trasportato il sanitario di turno, dott. Pozzi gli porgeva i rimedi suggeriti dalla scienza e lo giudicava guaribile in 20 giorni s. c.

Sequestro di un carico di farina su di un autocarro alleato

L'altra sera una pattuglia di carabinieri della Stazione di Vaiano che aveva costituito un blocco volante sulla rotabile della Valle del Bisenzio, nei pressi di Carmignanello, fermava una «1100» proveniente da Bologna sulla quale si trovavano due signori oltre l'autista. Constatato che i documenti della macchina, che era un auto di piazza, erano in regola, veniva fatta proseguire, mentre sopraggiungeva un autocarro alleato.

Senonchè dopo una sommaria verifica al carico, si constatava che esso consisteva in 30 sacchi di farina accertati poi in 30 quintali. Nell'impossibilità di avere esaurienti spiegazioni dall'autista, un polacco che parlava a stento l'italiano, i carabinieri sequestravano il carico ed invitavano il militare a seguirli alla Stazione ove si procedeva all'interrogatorio.

Risultava così che il suddetto autista, un certo Wonar Jozef della 212 Polish Broves Registration Unit (compagnia addetta al recupero delle salme dei militari alleati), aveva caricato la farina nei pressi di Padova per destinazione un paesino nei dintorni di Firenze e dei quali non è stato possibile sapere il nome. Inoltre la farina viaggiava per conto dei due signori che si trovavano nella «1100» che aveva preceduto l'autocarro.

Si provvedeva allora ad avvertire la locale Stazione dei carabinieri dalla quale partiva immediatamente una macchina allo scopo di rintracciare la misteriosa «1100». Ma per il tempo perduto nel tradurre il polacco a Vaiano e per l'unico indizio che si aveva della macchina, cioè che essa era targata BO, ogni ricerca risultava infruttuosa.

Intanto mentre proseguono le indagini, è stato provveduto al sequestro della farina ed al fermo del militare alleato.

Si chiedono notizie

Il reduce dalla prigionia Benedetti Nazzareno che nel 1944 si trovava nello Stalag 11 B ad Altengrabow (Germania) insieme al soldato Gino Dodoli è pregato di mettersi in corrispondenza con la sorella di questo Niccolina Dodoli, via Giacomo Puccini 1. Livorno.

LA RADIO

(Giovedì, 5 settembre)

FIRENZE. — Ore 6.55: Dettatura delle previsioni del tempo per la navigazione da pesca e da cabotaggio; 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23, 23.50: Giornale radio; 7.18: Musiche del mattino; 8.10: «Sulla via del ritorno»; 8.20: Ricerche di connazionali dispersi; 11: Ritmi canzoni e melodie; 12: Canzoni al pianoforte; 12.20: Musica ritmo-sinfonica eseguita dall'orchestra di Russel Bennet; 12.57: Bollettino meteorologico; 13.15: Orchestra Radio Bari; 13.44: «Ascoltate questa sera...»; 13.51: «Le arti», rassegna settimanale; 14.05: Listino borsa di Firenze; 14.10: Attualità scientifiche: prof. Ugo Catola, «L'origine della farmacia e il suo sviluppo»; 14.20: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35: Listino borsa di Milano e listino borsa cotoni di Nuova York; 14.41-15.30: «Altalena della canzone», col saxofonista Tullio Tilli; 17.30: Musica da ballo; 18: Dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena: **Concerto dell'arpista Anna Palomba e del violinista Dino Asciolla**; 18.30: Il teatro dei piccoli: «Mirandolina e la sua brigata»; 19: Il programma per la donna, a cura di Adriana Fabbri; 19.25: Musica varia; 19.40: «La voce dei lavoratori», trasmissione organizzata dalla C.G.I.L.; 19.55: Attualità sportive; 20.30: «Il tema della settimana»; 21: «Il piatto del giorno»; 21.15: Musica caratteristica dell'America del Sud; 21.30: «Sicilia canta»; 22: Umberto De Franciscì: «Fatevi un'isola deserta»; 22.10: **«Allò Piedigrotta»**, fantasia di Gino Capriolo e Gerardo Fischetti a cura di Franco Rosi, con la partecipazione dell'Orchestra diretta da Gino Campese; 23.12: **«Hot Club di Firenze»**, rivista settimanale di musica jazz a cura di Mario Cartoni e Gianni Giannantonio.

Borsa di Firenze

(del 4 Settembre 1946)

Mercato azionario in netta ripresa con buon miglioramento nel dopo borsa.

Chiusura:

Buoni del Tesoro: 5 per cento 1948 97, 5 per cento 1949 96,25, 5 per cento 1950 I 95.90, 5 per cento 1950 II 95,80, 5 per cento 1950 III 96.30, 5 per cento 1950 IV 96.40 5 per cento 1951 96, 4 per cento 1951 91.65; Rendita 3 ½ per cento 1906 90, id. 5 per cento 96.10; Redimibile 3 ½ per cento 79.50; Immobiliare 5 per cento 96.40; Iri Ferro 546, id. optate 490; Iri Mare 525; Iri 4 ½ per cento 480; Elfer 4 ½ per cento 486; Ferrovie Meridionali 4700; Centrale 4125; Fondiaria Incendio 2050; Fondiaria Vita 2550; Teti A 2300; Teti B 2400; Snia Viscosa 4510; Siele 1550; Monte Amiata 1500; Montecatini 774; Magona 2080; Ilva 290; Terni 605; Veraci 2090; Meccaniche Arezzo 140; Pignone 245; Adriatica 800; Biondi 1270; Zuccheri Romani 990; Birra Wuehrer 120; Pegna 170; Edificatrice 1350; Carta 1190; Fiat 3500; Valdarno 2300.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile
Non si restituiscono i manoscritti

CRONACA FIORENTINA

Il discorso del ministro Gonella all'inaugurazione del convegno della FUCI

I giovani studenti universitari partecipanti al congresso nazionale della F.U.C.I. hanno cominciato a giungere l'altra notte, ed hanno preso alloggio in alberghi, pensioni ed istituti; e già ieri mattina, mentre continuavano ad arrivare i compagni, si sono visti girare per le vie della nostra città, guardando ed ammirando gli storici monumenti d'arte che essa racchiude.

Nella mattinata di ieri è giunto pure in forma privata, accompagnato dalla consorte, il Ministro della Pubblica Istruzione, prof. Gonella, il quale ha preso alloggio all'albergo Porta Rossa, dove si è trattenuto fino alle 16. Poco prima egli è stato ossequiato dal presidente centrale della F.U.C.I., Murgia, e dai presidenti locali Mastrelli e signorina Zoli.

Quindi egli si è recato ad inaugurare la mostra d'arte alla galleria «Il Cenacolo», in Via Cavour, dove erano a riceverlo autorità e personalità cittadine. Terminato un rapido esame delle opere esposte, il ministro Gonella si è recato a visitare il Cardinale Arcivescovo di Firenze.

Il congresso della F.U.C.I. è stato aperto in Duomo con una funzione religiosa: dopo l'ingresso del Cardinale, tra gli applausi degli studenti, e quello del Ministro, sono stati recitati i Vespri e cantata la «Salve Regina». Il cardinale Dalla Costa ha quindi rivolto brevi parole intonate alla coincidenza di tempo tra il congresso della F.U.C.I. e il congresso eucaristico diocesano. Il presule esortava perciò i giovani ad un grande atto di fede e di amore nella Eucarestia. Il Cardinale terminava esortando all'amore verso l'Eucaristia, che è l'alimento, la medicina e l'arma del cristiano, amore da attuare nella frequenza della Messa, della Comunione e delle visite a Gesù nascosto.

Dopo il breve discorso, il Cardinale impartiva la benedizione eucaristica sugli studenti e le studentesse che stipavano il presbiterio e la navata centrale fino a metà della basilica.

Gli studenti si portavano poi nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, dove giungevano le autorità cittadine, tra le quali erano il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Sindaco prof. Pieraccini, il Presidente della Deputazione provinciale, il Provveditore agli Studi, numerosi professori universitari. Sul palco prendevano posto il ministro Gonella, l'assistente centrale mons. Anichini, i presidenti centrali Murgia e signorina Penco.

Il vice-sindaco avv. Zoli, a nome del Sindaco e della Giunta, ha porto il saluto della città ai congressisti, ricordando il grande cammino compiuto dall'organizzazione nei cinquant'anni di vita, i frutti nella creazione di eroi caduti combattendo e di uomini insigni che hanno onorato il paese e degnamente lo stanno reggendo.

Quindi l'oratore ha detto giusta la scelta della nostra città quale sede del congresso, non solo perchè a pochi chilometri da Fiesole, dove la F.U.C.I. fu fondata cinquant'anni fa ma perchè nella storia di Firenze si ha la prova patente dell'immenso valore del programma che la F.U.C.I. ha nel suo trinomio: fede, scienza e patria. La poesia di Dante, l'arte di Giotto, del Brunelleschi, del Ghiberti, del Beato Angelico, la scienza di Galileo, l'amor di patria di Augusto Conti e di Giosuè Borsi, il recente sacrificio dello studente Mario Sbrilli, lo testimoniano: come, del resto, lo prova il motto scolpito sulla porta di Palazzo Vecchio sotto l'emblema del nome di Cristo: «Rex regum et dominus dominantium», che dimostra che la repubblica fiorentina per mantenersi salda volle eleggersi a re Cristo.

L'avv. Zoli ha terminato invitando i giovani al lavoro, poichè in essi è la speranza della patria e della civiltà cristiana.

Il presidente Murgia ha quindi brevemente salutato il ministro Gonella, che fu fucino dal 1927 al 1932, consigliere nazionale per il nord-est e condirettore del giornale «Azione fucina», dove cominciò la sua attività giornalistica.

Quindi il ministro Gonella ha tenuto la sua relazione sul tema: «Cristianesimo e Università».

Dopo una breve introduzione dettata dal luogo dove parlava e dopo un ricordo al prof. Giovanni Lorenzoni e alla prof. Anna Maria Enriquez Agnoletti, educatori vittime del funesto periodo precedente alla liberazione, il prof. Gonella si è detto lieto di parlare in quanto adempiva al dovere che egli ha di parlare a tutti i giovani studenti e di dire ad essi che devono dare un effettivo contributo alla ricostruzione di una società nuova.

Sugli stretti legami tra cristianesimo e università, il prof. Gonella citava quindi la storia, in quanto tutte le più celebri e secolari università del mondo sorsero all'ombra del cattolicesimo e dai papi ebbero il massimo sviluppo: Bologna, Parigi, Oxford, Cambridge, Grenoble. Quando dal secolo XVIII cominciò ad affermarsi lo spirito anticristiano, si cominciò a dimenticare tutta la storia.

Quindi l'oratore poneva alcune domande: questo distacco ha segnato un progresso o un regresso? Quali vantaggi si avrebbero da una più intima collaborazione tra queste due forze? e rispondeva riducendoli a cinque: 1.o) superare la diffusa sfiducia nell'università; 2.o) realizzare l'auspicata unità del sapere umano; 3.o) consolidare la feconda libertà della scienza; 4.o permeare la vita intellettuale dello spirito del nostro nuovo umanesimo; 5.o) gettare i ponti con tutte le filosofie anche non cristiane che hanno il culto della verità e della libertà.

Dopo un rapido sviluppo dei cinque punti, durante il quale egli ha insistito sul fatto che i giovani, delusi della vita, travolti dalla tragedia, preoccupati della vita materiale, hanno ridotto l'università a una fabbrica di diplomi o a una mediocre industria produttrice di avvocati, ingegneri, medici e che invece essi, e non soltanto essi, sentono il bisogno di realizzare un umanesimo nuovo, integrale, una nuova filosofia della vita, anche in nuove forme di collaborazione che affratellino tutti, senza distinzione di ideologie, in quanto questa è l'età della riscoperta dell'uomo e della vita sociale, il professor Gonella ha esortato l'associazione dei fucini a essere non una valle chiusa in sè stessa, ma un esercito di pellegrini e di crociati per la conquista delle pianure del mondo, ed ha rivolto un commosso appello a tutti gli studenti che vivono il travaglio della nostra età.

«Dovete ricostruire negli anni ciò che gli altri hanno in un'ora pazzamente distrutto: ma non cercate di raccogliere il frutto quando ancora gettate il seme nel solco... Non ci sono più «posti», se voi non vi fate il vostro posto, se voi non vi acquistate il diritto ad una dignità individuale e sociale. Vi sono dei giovani spiritualmente invecchiati per le rapide delusioni della vorticosa storia che ci travolge: guardatevi dal calcolo, siate generosi, agite con spontaneità, e magari sognate, se ancora sapete sognare... La vostra generosità deve essere fuoco, che brucia la paglia e fa splendere l'oro. Non bastano le disposizioni ministeriali per ridare vita all'Università: se sarete traditori nessuno potrà impedirvelo, e vi riuscirete, ma vi ci affogherete e sarete uomini senza patria».

Il ministro Gonella ha terminato il suo discorso, spesso interrotto da applausi, augurando un proficuo lavoro nelle giornate successive del congresso.

Dopo l'uscita dell'autorità, i «fucini» si sono dispersi per le vie della città cantando.

La temperatura di ieri

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano ci comunica i seguenti dati sulla temperatura di ieri:

MINIMA: 17,8 MASSIMA: 28,9

NON SI TRATTA DI NOSTALGIA

Esce dalle Murate al mattino e ci ritorna la sera

Mattino di lunedì 2 settembre: è arrivato per Luigi il giorno tanto sospirato. Grazie alla provvidenziale amnistia si aprono per lui le porte del carcere ed è finalmente libero. Mai rumore è stato così gradito ai suoi orecchi come quelol delle chiavi che il secondino usa per aprire il cancello della sua cella. Una mandata, due mandate, è fuori. Al corpo di guardia il brigadiere di servizio gli restituisce la cravatta, le stringhe e i denari. Non ci sono spiccioli e Luigi se ne va con sette lire più del previsto: ce le ha rimesse il brigadiere.

Non appena all'aria aperta, Luigi ritorna nella sua abitazione al numero 3 di via del Falchetti. Riordina la sua roba, indossa vestiti stirati ed esce di nuovo. Quella stessa sera si trova a passare per via dei Servi. Non appena si trova davanti al negozio di orefice la sua attenzione viene attratta da una bicicletta nuova nuova che è incustodita, appoggiata al marciapiede. D'un colpo Luigi si ricorda di essere l'uomo dalle improvvise risorse: si guarda in giro, inforca la macchina e si mette a pedalare: il colpo è fatto. Fatto, o quasi; in quanto non arriva a percorrere venti metri che il proprietario, con l'aiuto di alcuni passanti, riesce a raggiungerlo e a privarlo del maltolto. Una sosta alla «mobile», poi Luigi Mori, che è un pregiudicato, viene spedito senz'altro al carcere. Non gli spiace poi eccessivamente: quelle mura gli sono un po' familiari. Davanti al corpo di guardia incontra il solito brigadiere: «Buonasera. Sono venuto a riportarle le sette lire...».

Non si può dire che il Mori non sappia prendere le cose con filosofia.

Cinque condanne per i furti all'Istituto di S. Marta

E' certo ancora vivo il ricordo dei furti patiti nello scorso aprile dall'Istituto delle Suore di S. Marta, a Settignano. Una notte, scalato il muro di cinta, i ladri si fermarono nell'orto e rubarono alcuni conigli e della biancheria; qualche giorno dopo, cioè nella notte dal 24 al 25 aprile tornarono daccapo, ma per entrare nei locali dell'Istituto e vuotare la dispensa di tutti i generi alimentari. Le suore ebbero un danno di quasi 100.000 lire; il peggio fu che si trovarono nella impossibilità di assicurare il vitto ai piccoli ricoverati nell'Istituto e perchè potessero superare cotesta difficoltà dovettero intervenire urgentemente offerte, in viveri e in denaro, di enti, organizzazioni, privati cittadini.

Gli autori del duplice furto sono stati giudicati ieri dalla sezione feriale del Tribunale (pres. dott. D'Amato; P. M. dott. Masini; canc. dott. Salvemini). Indicato come ideatore e capeggiatore dell'impresa, un ragazzino quindicenne, tale Moreno Ranfagni, cui domicilio era il dormitorio dell'E.C.A., ha avuto tre anni e quattro mesi di reclusione, con 6000 lire di multa e in più un anno di casa di correzione, scontata la pena. I giudici hanno escluso l'aggravante di avere egli organizzato il furto. Due giovani sardi: Pietro Biccai, di 25 anni, da Sindria (Nuoro), e il ventiduenne Antioco Ladu, da Orano (Nuoro), sono stati condannati rispettivamente a sei anni e otto mesi di reclusione, L. 12.000 di multa, e a quattro anni, sei mesi, L. 6000. Al Biccai è stata anche inflitta la interdizione perpetua dai pubblici uffici. La donna Luisa Bravi, di 41 anni, abitante in via del Gignoro 40, ha avuto sei anni e cinque mesi di reclusione con la multa di 12.000 lire, e la di lei figliuola Gigliola Ranfagni, diciassettenne, due anni, due mesi, 4000 lire con la sospensione della pena per cinque anni. Il condono di tre anni e di 3000 lire della multa è stato concesso al Biccai, al Ladu, al Ranfagni, alla Bravi.

Difensori gli avv. Gattai (di ufficio), Vitali, Pallavicini e Marieri.

Gli incidenti di Reggello

Condanna in Tribunale per ingiurie ai carabinieri

Dopo gli incidenti provocati il 19 agosto u. s. a Reggello da degli ex repubblichini i carabinieri arrestarono e denunziarono per ingiurie a loro rivolte tale Armando Reogorgi, trentatreenne, reduce dalla prigionia.

Costui è stato processato ieri, in Tribunale per «direttissima». Ha negato di avere voluto offendere i tutori dell'ordine; le frasi incriminate erano indirizzate ai repubblichini. Ma i carabinieri hanno invece confermato che le ingiurie erano soltanto per loro e allora il P. M. ha chiesto un anno di reclusione ed il Tribunale, nonostante la calorosa difesa dell'avv. Moriani, ha dato al Reogorgi sette mesi e quindici giorni.

Ieri mattina alle ore 3,30 munito dei conforti religiosi, improvvisamente cessava di vivere

Renato Galeotti

industriale, di anni 49

Ne dànno il mesto annunzio: la moglie Eletta, la mamma Adele, la figlia Anna con il marito Otello Cinquini, i figli Antonio con la moglie Eliana, Mauro e Marcello, i fratelli Gino e Alberto con le rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

UNA PRECE

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani venerdì 6 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via del Fosso n. 138, per il cimitero urbano.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori devolvendo l'importo in opere di bene.

Il presente serve di partecipazione.

Lucca, 5 settembre 1946.

Imprese Funebri Ugo Franceschini